



**GENDER  
INTERUNIVERSITY  
OBSERVATORY**

*Care Socie cari Soci,*

*dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da uno/a di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a [mariella.nocenzi@uniroma1.it](mailto:mariella.nocenzi@uniroma1.it). Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!*

*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

*Osservatorio GIO*

*Comitato Scientifico*

\*\*\*\*\*

## [Perché pagare le donne per fare più figli è un errore](#)

Poiché i tassi di natalità stanno diminuendo in tutto il mondo, la politica investe denaro per incoraggiare le donne a mettere al mondo più bambini. Addirittura, Donald Trump ha messo in cima alla lista delle sue promesse elettorali nuovi bonus per la maternità. Emmanuel Macron in Francia dichiara in pubblico che vuole «riarmare demograficamente la Francia». Nella Corea del Sud stanno pianificando di elargire 70 mila dollari per ogni nuovo bambino. Una delle opinioni più diffuse è che le donne che hanno professioni molto spesso rimandano o addirittura rinunciano ad avere figli e questo causa il calo demografico. Questa opinione, in realtà, è stato dimostrato che è un grosso errore: infatti, sembra che il declino della natalità sia soprattutto fra le donne giovani e quelle più povere. Di fatto, i governi si vedono costretti ad investire ingenti somme di denaro per incentivare la natalità, somme che

purtroppo mai riuscirebbero a recuperare con future tasse. Quindi bisogna ricorrere ad una nuova strategia, basata su uno studio accurato dei cambiamenti sociali in corso che sono la causa del calo della fertilità. Intanto, gli anziani, si pensa, debbano lavorare più a lungo, perché le prospettive circa la lunghezza della vita sono molto cambiate. Ma questa è solo una delle possibili nuove attitudini. Sta ai “think tanks” dei vari Paesi analizzare in fretta le possibili soluzioni, dopo che la rivista *Lancet* ha lanciato recentemente un grido di allarme circa questa emergenza.

\*\*\*\*\*

### [Il part-time in Italia non è una scelta](#)

In Italia, più della metà dei 4 milioni e 203 mila lavoratori e lavoratrici part-time rilevati dall'Istat nel 2022 (56,2%) non ha scelto questa forma contrattuale, ma l'ha accettata o subita per necessità o per assenza di altre possibilità, ovvero è in una condizione di part-time involontario che pesa, infatti, per il 16,5% sul totale delle donne occupate contro il 5,6% degli uomini occupati. Tra le persone impiegate in professioni non qualificate si registra il differenziale maggiore: 38,3% per le donne contro il 14,2% gli uomini. Il part-time involontario, inoltre, è più frequente tra le giovani donne: si parla del 21% delle occupate di 15-34 anni rispetto al 14% di quelle di 55 anni e oltre. Ancora i dati mostrano che il part-time involontario è più frequente nel Mezzogiorno, tra le persone straniere, tra chi possiede un basso titolo di studio e tra le persone con un impiego a tempo determinato: 23% contro il 9% del tempo indeterminato e il 7% degli e delle indipendenti. Il paradosso italiano nell'abuso del part-time involontario è confermato anche dai dati Eurostat che rivelano le discrepanze italiane: 56,2% di lavoratori in part-time involontario mentre la media europea si ferma a meno di un quarto (19,7%). Soprattutto, a crescere è il lavoro femminile all'insegna della precarietà e della debolezza contrattuale. In questo quadro anche il part-time da strumento di conciliazione di vita e di lavoro rischia di diventare uno strumento di ulteriore precarizzazione, soprattutto quando viene imposto e non è una scelta del lavoratore e, in particolare, della lavoratrice. Il documento da cui sono tratti questi dati è stato elaborato da un gruppo di lavoro raccolto attorno al Forum Disuguaglianze e Diversità.

\*\*\*\*\*

### Ma i bambini sono delle mamme?

È da decenni ormai che si discute dello stesso problema e ci si pone lo stesso interrogativo: «Ma i bambini sono solo delle mamme?», il che sottintende porsi un altro quesito «e i papà perché lasciano tutto il lavoro e la grande responsabilità della loro cura alle mamme?». È anche vero che oggi i papà si impegnano di più, rispetto al passato, sempre di più se ne vedono con i loro bambini gironzolare nei parchi, specie la domenica, quando sono liberi dal lavoro, per non sottrarre tempo al loro impegno lavorativo. Ma i bambini richiedono cure costanti, tutti i giorni della settimana, non solo la domenica. Le coppie più giovani decidono sempre di più per una divisione egualitaria dei compiti, poi, però, col passare degli anni e con l'arrivo dei figli quegli impegni tendono a tornare asimmetrici. C'è poi il problema della carenza di asili nido pubblici e privati che riescono ad accogliere il 24-25 per cento dei bimbi che avrebbero diritto ad un posto. Al Sud, dove mancano anche le opportunità di lavoro, la percentuale è ancora più bassa. Posto che una mamma riesca a trovare lavoro, in questa situazione il rischio è che non trovi una struttura dove lasciare i figli più piccoli e sia costretta a rinunciare all'impiego. Oppure deve avere abbastanza risorse per pagare un asilo privato. I nidi e le scuole d'infanzia non servono solo alle madri, ma sono indispensabili per i bambini e per le famiglie, soprattutto per quelle con scarse risorse economiche.

\*\*\*\*\*

### Premi alle scienziate, finalmente qualcosa cambia

L'Accademia Nazionale delle Scienze, detta "dei XL" quest'anno ha brillato per le sue scelte riguardanti i premi prestigiosi che annualmente vengono assegnati in varie aree scientifiche. Infatti, dei quattro premi in palio, la Medaglia Matteucci, la Medaglia per la Matematica, quella per le Scienze Fisiche e Naturali e la Medaglia Chiancone per le Scienze Biologiche, ben tre sono stati assegnati a donne, un record mai raggiunto prima. La Medaglia Matteucci è andata a Helen Quinn, Professoressa Emerita presso lo Stanford

Linear Accelerator Center (SLAC), per i fondamentali contributi alla Fisica Teorica; la Medaglia dei XL per la Matematica a Michela Procesi, professoressa Ordinaria all'Università Roma TRE, per i suoi lavori nel campo delle equazioni differenziali parziali hamiltoniane, la Medaglia Chiancone per le Scienze Biologiche a Paola Bonfante, Professoressa Emerita dell'Università di Torino, per essere un punto di riferimento per la Biologia vegetale in Italia. Dopo tante lotte per arricchire di presenze femminili l'area STEM, ci sembra che queste Medaglie siano una boa su cui si è virato in modo glorioso.

\*\*\*\*\*

### [“Il clima ingiusto”: donne e cambiamento climatico](#)

Stando a quanto emerge da un rapporto appena pubblicato dalla FAO, *Clima Ingiusto*, dedicato alle implicazioni dell'emergenza climatica sulle discriminazioni di genere ed economiche, i cambiamenti climatici colpiscono in maniera sproporzionata le donne, le fasce povere della popolazione e i residenti delle zone rurali, la cui capacità di reagire agli eventi meteorologici estremi è minore. È quanto risulta dalla combinazione dei dati socioeconomici di oltre 950 milioni di persone in 24 Paesi negli ultimi settant'anni che è il lavoro che hanno condotto coloro che hanno esteso il rapporto *Unjust climate*. «Un grado Celsius in più nel clima significa che nel tempo le donne perdono il 34% in più del loro reddito rispetto agli uomini nei Paesi a medio e basso reddito» ha detto Lauren Phillips, vicedirettrice dell'Ufficio per la Trasformazione rurale e l'Uguaglianza di genere della FAO. La Phillips ha sottolineato anche come norme e politiche discriminatorie «radicate e di lunga data» limitino l'accesso delle donne alla terra, ai finanziamenti e alla tecnologia e, dunque, la loro resilienza al cambiamento climatico. Secondo il Rapporto della FAO, l'aumento della temperatura si traduce in un danno totale di 37 miliardi di dollari all'anno nei Paesi analizzati, mentre le inondazioni costano 16 miliardi. Le politiche nazionali sono state insufficienti finora, conclude la ricerca. Soltanto il 6 per cento delle misure decise per il clima ha preso in considerazione la condizione femminile e appena il 7,5 per cento dei finanziamenti è stato speso per migliorare la capacità della gente di adattarsi

al riscaldamento globale, sebbene le donne siano potenti promotrici di adattamento e mitigazione.

\*\*\*\*\*

### Sostenibilità, alimentazione e Gender Mainstreaming

Il periodo storico attuale è caratterizzato da continui proclami e richiami alla sostenibilità a partire dalla gestione della vita quotidiana, che richiedono consapevolezza e impegno nel modificare i comportamenti di ognuno, ad ogni livello. Per fare in modo che comportamenti e stili di vita divengano più sostenibili, è necessario, si legge su [InGenere](#), interrogarsi anche sul ruolo delle città e su quali categorie di persone saranno più colpite dai cambiamenti in corso: «Le politiche alimentari delle città hanno il potenziale per favorire una transizione a modelli di produzione e di consumo più sostenibili, ma tendono ancora a non considerare le disuguaglianze di genere, soprattutto nel cosiddetto Nord globale» per cui «L'alimentazione, e più in generale i sistemi alimentari, in tutti i loro passaggi – dalla produzione fino al consumo e alla gestione dei rifiuti, è sicuramente un ambito essenziale a cui prestare attenzione». Nello studio pubblicato nella rivista scientifica [Nature](#), risulta infatti, che le emissioni di gas climalteranti dovute al sistema alimentare globale rappresentano tra il 21% e il 37% di tutte le emissioni prodotte dall'attività umana. Il ruolo delle città è, dunque, strategico in quanto, se da un lato le aree urbane consumano più cibo di quanto ne producano, producendo invece spreco di cibo proprio a causa dello stile di vita e delle pratiche di consumo che li caratterizzano, e tendano a presentare disuguaglianze socioeconomiche più forti, dall'altro possono mettere in atto strategie e azioni integrate (Goal 17 Agenda ONU 2030) per rendere più sostenibili i sistemi alimentari. In tal senso, le c.d. *urban food policies*, documenti di indirizzo adottati da comuni e municipi per contrastare la comune tendenza al considerare – erroneamente – il cibo come un problema privato, individuale, nonché principalmente rurale. Milano è considerata una delle città pioniere a livello internazionale per la creazione di uno spazio di confronto tra città impegnate su questi temi. E questo c'è realmente con il *Milan Urban Food Policy Pact*, lanciato nel 2015 in occasione di Expo, che attualmente conta sulla firma

di 280 città. Esistono, tuttavia, esempi virtuosi di città che hanno iniziato a lavorare per rendere più egualitari i loro sistemi alimentari dal punto di vista di genere: a Saragozza, in Spagna, la strategia alimentare è stata scritta adottando esplicitamente un approccio di *gender mainstreaming*, che prevede di analizzare le situazioni a cui le politiche si propongono di rispondere, e di cercare di anticiparne i risultati, con attenzione a eventuali impatti differenziati per genere.

\*\*\*\*\*

### [Alfonsina Strada, Prima e unica leggendaria donna che ha corso il Giro 1924](#)

Alfonsina, nata Alfonsa Rosa Maria Morini esordì tra il fango, gareggiando di nascosto dai genitori ma, una volta scoperta, fu obbligata a sposarsi e andare via di casa per continuare a correre. Il primo premio ricevuto dopo la prima gara disputata a Reggio Emilia fu un maiale vivo, altre volte alla partenza, invece, riceveva fiori e ben 500 lire, frutto di una sottoscrizione. Molte le imprese di Alfonsina Strada, prima e unica donna a partecipare al Giro d'Italia maschile, nel 1924: nella Fiume-Verona arrivò a soli 7' dal vincitore. A Milano, tappa finale del Giro, fu tra i 30 corridori rimasti in sella. «Sono una donna, è vero - dichiarerò in un'intervista al *Guerin Sportivo* -e può darsi che non sia molto estetica e graziosa una donna che corre in bicicletta. Non sono mai stata bella; ora sono...un mostro. Ho le gambe buone, il pubblico di tutta Italia (specie le donne e le madri) mi trattano con entusiasmo. Non sono pentita. Ho avuto delle amarezze, qualcuno mi ha schernita, ma io sono soddisfatta e so di avere fatto bene». Nel 2022 la Federazione sportiva ciclistica (Fiab) ha depositato richiesta al Comune dell'Aquila per l'intitolazione di un luogo pubblico a lei dedicato e questo anno, cento anni dopo, per onorarla la Fiab ha organizzato una corsa epica: partenza da Foggia alla volta dell'Abruzzo, corsa che Alfonsina compì percorrendo ben 304 chilometri.

\*\*\*\*\*

### [Matematica e ciclismo per Vittoria Bussi: donna dei record](#)

Vittoria Bussi, ciclista su strada e pistard italiana, due volte detentrici del record dell'ora: prima nel 2018 (48,007 km) e poi a fine 2023 sul parquet del velodromo messicano di Aguascalientes, dove la 37enne romana si è ripresa il "suo" record dell'ora strappandolo all'olandese Van Diik (49,254 km) e alzando ancora una volta l'asticella (50,267 km). Un risultato che vale doppio se si considera che parliamo della prima donna che supera il muro dei 50 km/h, una soglia fisica e mentale importante. L'amore per lo sport nasce in Vittoria nell'infanzia, quando si allena con il padre in atletica leggera, e prosegue fino alla laurea specialistica in Matematica alla Sapienza di Roma. La tappa successiva, ovvero il dottorato ad Oxford, però, è segnata sia da un grande impegno che sembra allontanarla dallo sport che dalla perdita del padre. La grave perdita le ricorda quanto, però, fosse importante per lei lo sport: «In quel periodo stavo cercando una cura per questa ferita profonda e l'ho trovata nel fare fatica nello sport. Venivo dall'atletica e a Oxford andava molto il triathlon. Così ho cominciato a provare la multidisciplinarietà e ho capito che avevo una particolare predisposizione per il ciclismo. Da lì si sono combinate due passioni, quella per la matematica e quella appena nata per la bicicletta, che hanno rappresentato la mia personale via di fuga dal dolore». E così dopo il dottorato ad Oxford e il Post dottorato a Trieste, nel 2016 decide di dedicarsi completamente al ciclismo e, anche se non è facile competere in uno sport quando si inizia tardi, lei comunque si cimenta memore del "bronzo" conquistato nel 2014 al Campionato Italiano a cronometro. Così prende forma un'idea folle, quella del record dell'ora. In "economia" crea un *team* per provare a registrare il record, disegna materiali, telaio, definisce andature e traiettorie facendo dialogare matematica e ciclismo: «La matematica mi ha aiutato tantissimo a preparare il record. Gli studi di aerodinamica e di potenza, la galleria del vento, le traiettorie... sono matematica. Così come i materiali. Non ce n'è uno migliore dell'altro perché la loro risposta non è sempre la stessa. Ogni sistema corpo/bici è un sistema a sé. E i dati fanno la differenza». Ma non solo: «Sono una matematica anche in pista perché mi trovo a gestire una serie di variabili. La ricerca mi ha dato la libertà di fare, creare, sperimentare e innovare. E questa stessa modalità l'ho portata nel ciclismo creando qualcosa di mio, dove la prestazione sportiva è il terreno per coltivare i miei valori, non uno spettacolo fine a sé stesso». Nel 2019, un anno dopo il primo record dell'ora, Vittoria incontra Fabrizio Focchi, un matematico che,

tra le diverse aree di competenza ha anche quella della Topology Data Analytics, una branca della matematica che esplora l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per gestire dati complessi. Vittoria e Fabrizio parlano la stessa lingua e condividono una visione: migliorare la vita delle persone. Con gli studi Vittoria si è occupata di topologia da un punto di vista matematico, ma l'ambito applicativo va dalla previsione dei tumori, alla medicina cardiovascolare, al monitoraggio dei ponti, alla prevenzione dei rischi dovuti al manto stradale alle migliori condizioni per praticare gli sport e il ciclismo in particolare.

\*\*\*\*\*

### Birth trauma

Un'indagine presentata al Parlamento britannico racconta la realtà di molte neomamme: derise, ignorate, costrette a subire pratiche sanitarie non necessarie, di fronte, talvolta, all'impotenza delle ostetriche, che hanno dichiarato il loro disagio anche negli ospedali romani. Il parto, seppure doloroso, deve essere un evento normale, non può considerarsi un trauma. Nell'indagine leggiamo i racconti dei parti di 1.311 donne: voci terribili, che raccontano di livelli di igiene medioevali, carenza cronica di personale, lesioni permanenti a loro e ai loro bambini causate da errori e fallimenti successivamente negati. C'è anche un infinito campionario di piccole violenze quotidiane, momenti di trascurabile infelicità che le donne devono subire dentro e fuori la sala parto: urla, derisione, negazione dell'epidurale, negligenza, mancate risposte alle richieste di aiuto o di informazioni su quello che stava accadendo. La parola "terrorizzata" appare in 266 dichiarazioni. Ma anche parole come "vergogna", "umiliazione" e "imbarazzo" ricorrono ripetutamente, mentre la parola "rotta" ("broken") appare in 328 contributi. La narrazione dominante è quella di essere trascurate, ignorate o sminuite in un momento in cui ci si sente più vulnerabili. Si stima che una donna su 20 esca dal parto affetta da disturbo da stress post-traumatico: insomma una situazione da cambiare.



\*\*\*\*\*

### Addio alla Chekhov di lingua inglese

All'età di 92 anni è venuta a mancare Alice Munro, Premio Nobel per la letteratura 2013, meravigliosa autrice di racconti brevi che hanno commosso plotoni di lettori. Originaria del Canada, provincia dell'Ontario, dovette interrompere gli studi universitari di giornalismo perché la borsa di studio che aveva vinto non le bastava per vivere e, del resto, la sua famiglia aveva serie difficoltà a mandare avanti un allevamento di visoni e volpi argentate, quindi non la poteva aiutare. Così Alice si è sposata molto giovane con un impiegato di un grande magazzino e ha messo al mondo quattro figlie, di cui una morta nell'infanzia per insufficienza renale. Dato che faticava a tenere a bada la sua vena di scrittrice, trovò il modo di raccontare le sue incredibili storie nel primo pomeriggio, mentre le figlie riposavano e aveva esaurito i lavori domestici. I suoi personaggi erano ispirati proprio alla sua vita fatta di pavimenti da lavare e panni da stirare: ha raccontato le vicende di donne animate da grandi passioni, nonostante il confinamento domestico, nelle periferie di Vancouver. Eppure, le sue parole traboccano di passione, un semplice gesto come prendere per la vita una donna e stringerla a sé, diventa tramite la sua penna un capolavoro di erotismo. Il suo primo racconto venne inviato alla rivista *New Yorker* nel 1977 e subito pubblicato, cominciando così una serie ininterrotta di piccoli capolavori da trenta pagine. Ma la vita faticosa aveva minato la sua salute e la Fondazione Nobel dovette andare a Vittoria, a casa di una delle sue figlie, per intervistarla in occasione del Premio, dato che non poteva viaggiare. Una scrittrice americana, Cynthia Ozick, l'ha definita "il nostro Chekhov", cioè l'analogo americano del grande autore russo. La motivazione del Premio Nobel è stata: «per avere mostrato come lo straordinario può riempire il vuoto dell'ordinario».

\*\*\*\*\*

### Voltairine de Cleyre, una ribelle

Leggere gli scritti di questa donna, Voltairine de Cleyre, (1866-1912) inusuale anche nel nome, è come essere travolti da un fiume in piena, né si può restare

indifferenti al diluvio di parole, immagini, analisi storiche e sociologiche, come dichiara l'autrice dell'articolo (che non fornisce, tuttavia, le coordinate temporali di questa anarchica statunitense). Vasta la sua produzione di lettere, poesie, traduzioni, racconti, saggi, novelle, conferenze. In italiano si può leggere *Un'anarchica americana* (Eleuthera, 2021). Difficile etichettare Voltairine de Cleyre: poetessa, libertaria, scrittrice, femminista, forse un termine che meglio la descrive è "ribelle". Dopo un'infanzia povera e infelice, un soggiorno in un collegio cattolico, "ragazzina smarrita" in un ambiente ipocrita e autoritario, si getta nella politica e in lei si manifesta subito una coerenza estrema, quasi "ascetica", unita a una lucida visione della realtà, mai disgiunta dalla teoria. Voltairine riflette su tutto: violenza, educazione del cittadino e insegnamento della storia, pacifismo, letteratura e, riconducendo ogni tema allo sfruttamento degli esseri umani, si concentra sulla condizione femminile auspicando una liberazione autonoma della donna stessa, ancora ridotta a "proprietà" dell'uomo. La donna deve spezzare le catene giuridiche, economiche, religiose e culturali e deve farlo subito, senza nutrire attese messianiche di rivoluzioni sociali che "magicamente" le concedano i diritti. «I diritti li ha soltanto chi osa affermarli» e la donna se li deve prendere da sé. Interessante la sua corrispondenza con Mary Wollstonecraft, grande antesignana del femminismo.

\*\*\*\*\*

### [Da Plaza de Mayo ad Ayotzinapa: mai più desaparecidos](#)

Quarantasette anni fa ebbe inizio il movimento per la ricerca dei/delle desaparecidos in Argentina. Ancora oggi ogni giovedì, instancabilmente, le *Madri di Plaza de Mayo* chiedono giustizia scendendo in piazza e un reportage fotografico le rende visibili anche a noi. Non solo: le madri argentine sono idealmente unite e corresponsabili con le madri e i padri di Ayotzinapa in Messico che chiedono giustizia per 43 desaparecidos, così come in tante altre situazioni simili in varie parti del mondo. Davanti alle molteplici violenze che causano sparizioni forzate, i movimenti per i diritti umani affermano memoria, verità, giustizia, mai più desaparecidos!

\*\*\*\*\*

## Giudice donne

È in rete il n.1 / 2024 della rivista trimestrale giudicedonna.it. Da segnalare il FORUM sul PREMIERATO, con interessanti contributi di Carmela Salazar, Luigi Rovelli, Marilisa D'Amico, Elisabetta Cesqui, Ines Ciolli e la presentazione di Maria Acierno, nonché il FOCUS sui test attitudinali per i magistrati con le riflessioni della psicoanalista Simona Argentieri. Altri temi affrontati i flussi migratori, la tutela dei minori e delle persone fragili, le prime applicazioni della Riforma Cartabia. Tra i Percorsi Culturali, brevi ma interessanti note su eventi, novità editoriali e figure femminili che hanno fatto la Storia.

\*\*\*\*\*

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>